

# Insegnamento della musica nei licei svizzeri

Durante la primavera 1972 è stata compiuta un'indagine sulla posizione dell'insegnamento della musica nei licei svizzeri. Con il termine liceo qui s'intende l'insieme delle classi, dal VII al XIII anno di scuola, che si conclude con il conseguimento della licenza liceale (maturità). Dei questionari distribuiti, 93 sono quelli ritornati debitamente riempiti.

Non sono state prese in considerazione, per evidenti ragioni, le risposte delle scuole normali (magistrali), di quelle speciali e dei licei serali: i risultati ora esposti non riguardano quindi che quelli di 51 licei intesi nel senso più stretto del termine..

Le prime informazioni concernono il numero delle ore settimanali riservate, nei vari settori, all'educazione musicale. Le differenze che si riscontrano negli anni VII, VIII e IX (scuola obbligatoria) sono molteplici. I risultati ottenuti possono essere riassunti nel modo seguente. In 18 scuole per tale insegnamento sono previste 2 ore settimanali; in altre 12, un'ora settimanale; per 10 scuole tale materia non è prevista (classe VII). Delle scuole con allievi del VIII anno (28) soltanto 10 dispongono di 2 ore per l'educazione musicale; così pure solamente 12 delle 22 scuole con allievi del IX anno hanno in orario da una a due ore obbligatorie destinate alla materia che qui ci interessa. Poche sono le scuole con allievi degli anni successivi nelle quali è previsto tale insegnamento: 25 classi con allievi del X anno di scuola con una lezione settimanale obbligatoria; in 18 scuole con allievi dell'XI anno e in 12 scuole con allievi del XII anno scolastico la materia è facoltativa. Nella classe degli allievi del XIII anno la musica è insegnata sporadicamente.

35 delle 51 scuole hanno un coro scolastico la cui frequenza, tranne poche eccezioni, è facoltativa. Ben due terzi assegnano due ore a questa attività; il resto vi dedica un'ora settimanale. Di regola, la partecipazione al coro è aperta a parecchie classi; in 10 scuole la frequenza al coro è possibile durante tutti gli anni di scuola; 13 scuole offrono il canto corale già dal primo anno, 14 dal secondo, 23 dal terzo, 29 dal quarto. L'importanza maggiore è attribuita a questa attività nel quinto e nel sesto anno di scuola (33 e 31 scuole), mentre sono 21 le scuole che curano il canto corale ancora nell'ultima classe.

L'orchestra e la musica da camera sono offerte da 35 scuole. Un po' più della metà ad esse dedica 2 lezioni; le altre, una lezione. In 20 scuole gli allievi di tutte le classi possono prendere parte a tal genere di educazione musicale; in altre 25, soltanto dalla terza classe innanzi (allievi del IX anno); in 20, unicamente durante l'ultima classe.

Sono 18 le scuole che offrono pratica strumentale gratuita ai propri allievi in conformità di una vecchia tradizione. L'interesse per questa materia è assai notevole; di conseguenza, si vorrebbe estendere maggiormente questo insegnamento allo scopo di venire incontro anche ai ragazzi pro-

venienti da famiglie con modeste possibilità finanziarie. La durata della lezione settimanale varia da 15 a 45 minuti (29 e 3').

Pure a una vecchia tradizione risale l'istituzione della musica strumentale a fiato offerta da 4 scuole. Alcune altre offrono le seguenti forme d'insegnamento della musica: coro d'élite o coro da camera con due lezioni supplementari, coro scolastico previsto fuori orario, settimana di musica, settimana di canto durante le vacanze, inoltre, conformemente alle nuove esigenze e tendenze, musica intesa come materia opzionale con 5 lezioni a livello di scuola media superiore e impartita a gruppi di lavoro per nuove forme (4).

Per l'intero insegnamento della musica le 51 scuole esaminate offrono nei 7 anni, in media, i seguenti quantitativi orari (le lezioni facoltative sono indicate tra parentesi; coro e orchestra, come materie alternanti, si contano una sola volta):

prima classe: 1,2 (0,5); seconda classe: 0,9 (0,5); terza classe: 0,5 (0,7); quarta classe: 0,5 (0,8); quinta classe: 0,3 (0,9); sesta classe: 0,15 (1); settima classe: 0,08 (0,5).

Se si aggiungono le lezioni obbligatorie con quelle facoltative si hanno i seguenti dati: 1,7/1,4/1,2/1,3/1,2/1,15/0,58. Se si fa l'aggiunta di tutte le lezioni, si hanno i seguenti quantitativi: 3,6 lezioni obbligatorie e 4,6 lezioni facoltative nel corso della scuola oggetto dell'inchiesta.

Secondo tali dati, l'insegnamento della musica ha una base molto esigua. L'insegnamento di questa materia è quindi prevalentemente di tipo convenzionale. Se si volesse discendere alle richieste giustificate di forme moderne d'insegnamento e di pratica musicale e rispondere ai molteplici interessi musicali dei giovani in tutta la loro ampiezza, inoltre se si volesse tener conto dell'offerta rilevante di musica nei suoi aspetti più importanti, si dovrebbe sciogliere le attuali istituzioni come coro e orchestra — dove esistono — per dare alle lezioni contenuti nuovi.

Ben poche innovazioni si possono apportare là dove l'orario settimanale, come appunto avviene nelle classi superiori, non prevede che una sola ora per la teoria della musica.

L'elenco delle opere e dei compositori del XX secolo preso in considerazione nella scuola dimostra lo sforzo che si fa per ottenere risultati sempre più significativi.

Per quanto riguarda la musica svizzera, intesa come contenuto programmatico, sono state citate nei formulari dell'inchiesta le opere di 43 compositori. Ecco l'elenco dei nomi ripetutamente menzionati: O. Schoeck, Fr. Martin, A. Honegger, W. Lang, R. Matthes, P. Müller, W. Burkhard, A. Brunner, H. Sutermeister, R. Liebermann, H. Studer, H. Haller, P. Huber, A. Schibler, Fr. Tischhauser, E. Pfiffner, R. Kelterborn, J. Wyttenbach, H. Holliger.

Ancora più ricco è l'elenco dei nomi europei: 50 compositori sono citati parecchie volte (fino a 18 e 23 volte) con un numero complessivo di 66 opere (su alcuni questionari figurano solo i nomi dei compositori).

In ordine di frequenza sono da indicare: B. Bartok, I. Strawinsky, B. Martinù, A. Berg, Z. Kodaly, B. Britten, C. Orff e poi anche Distler, Prokofjeff, Ibert, Webern, Messiaen, Kagel e altri.

Due terzi delle scuole hanno risposto affermativamente alla domanda se nell'insegnamento della musica sono trattate anche la musica jazz e la musica pop. Varia però molto il genere. Alcune scuole trattano il tema nel quadro della storia della musica e delle idee del XX secolo. Molto spesso si insegna la storia e l'evoluzione della musica jazz, considerando particolarmente le sue forme attuali. Anche l'improvvisazione è esaminata e praticata. Lo scopo dell'educazione all'ascolto critico è spesso menzionato. Si tende a raggiungerlo attraverso l'ascolto, con analisi e discussione, di esempi pratici registrati o su disco o su nastro magnetico. Spesso sono gli allievi stessi che svolgono una lezione con commenti su dischi portati a scuola. Questo genere di musica serve anche da «accesso» ad altre forme musicali: «musica ispirata dal jazz», «forme di musica pop e testi originali».

In nove scuole esistono anche le corrispondenti forme di pratica musicale: gruppi di musica jazz e di musica pop formati da allievi della scuola stessa, gruppi di lavoro per l'improvvisazione, musica con strumenti a fiato e pratica strumentale.

Quattro quinti di tutte le scuole organizzano anche concerti con i loro allievi. In 35 casi ne fa parte il coro; in 21 casi, l'orchestra della scuola; in 15 casi, un gruppo di musica da camera.

Le varie epoche sono rappresentate nel seguente ordine di frequenza: rinascimento 5, barocco 32, epoca classica 30, romanticismo 20, epoca moderna 30. Qui sorprende la particolare attenzione dedicata all'epoca classica, le cui opere di regola esigono un'orchestra che supera le possibilità dei nostri licei. Il fatto che il romanticismo ricorre meno spesso è da attribuire a una tendenza moderna, tanto più che i nostri giovani dimostrano difficoltà a comprendere il vero romanticismo perché affezionato a forme di espressione pseudoromantica. Un insegnamento adatto potrebbe contribuire a eliminare molti pregiudizi.

Recentemente 34 scuole hanno organizzato annualmente 76 concerti all'interno della sede; 38 scuole hanno organizzato 70 concerti pubblici; 23 scuole hanno presentato opere di compositori svizzeri (media 10-20%). In 25 casi ci si è valse della collaborazione di musicisti estranei alla scuola.

I mezzi finanziari annualmente a disposizione dell'insegnamento della musica (per l'acquisto di libri di musica, di dischi, di nastri ecc.) variano estremamente da scuola a scuola e si collocano da fr. 0 a fr. 5 000. — con una media annua di fr. 670.

Alla domanda per sapere se certi settori dell'insegnamento della musica devono essere estesi si è risposto in modo differenziato, ma prevalentemente positivo. Si rivendica da più parti una migliore preparazione a livello della scuola dell'obbligo. L'insegnamento elementare della musica è compito della scuola dell'obbligo e non dei ginnasi o dei licei. Un'ora settimanale di musica è considerata insufficiente. Nelle classi inferiori l'insegnamento della musica dovrebbe essere obbligatorio;

(Continua in ultima pagina)

Jean Raymond, giurista alla Commissione europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, ha parlato della «Sauvegarde des droits de l'homme sur le plan européen». Ha fatto in pratica l'istoriato della convenzione europea, ne ha presentato i punti essenziali e l'ha confrontata con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (ONU). Ha spiegato la funzione dei tre organi (Commissione, Corte, Comitato dei ministri) e la procedura; ha citato i casi dei quali la Commissione ha dovuto occuparsi.

Jean Frachebourg, segretario aggiunto al DPE ginevrino, ha esaminato il problema che in fondo ha caratterizzato la settimana vedese: «Comment insérer la perspective européenne dans les leçons d'histoire générale». Nella prima parte della sua esposizione ha presentato un lungo elenco di temi che si prestano particolarmente bene per la trattazione di problemi europei, un elenco che comprende in fondo tutti i grossi argomenti della storia, dall'antichità fino al secondo dopoguerra. Più interessanti invece le sue proposte metodologiche, che si riassumono nella funzione, didatticamente auspicabile, di tagli verticali (scelta di temi di ordine sociale, culturale, religioso — es.: la posizione della donna nella società europea, l'antisemitismo, la superiorità economica e tecnica dell'Europa —) con tagli orizzontali, che tengano cioè in considerazione la scelta di una data importante o di un avvenimento particolare.

Philippe Schwed, insegnante al collège Claparède, ha ripreso lo stesso argomento di Frachebourg, inserendolo però nella prospettiva storica nazionale. Secondo il relatore, l'inserimento della storia svizzera in quella europea è un fatto di estrema importanza, anche se non si devono assolutamente dimenticare le caratteristiche particolari della nostra storia. Anche Schwed ha proposto una serie di tematiche, che in genere gli insegnanti di storia ben conoscono, concentrandosi in particolar modo sull'800 e il '900.

Interessante è stata pure la relazione dell'abate vallesano F.O. Dubois, archeologo

cantonale. Nell'anno dedicato al patrimonio architettonico europeo, egli ha mostrato che cosa si è fatto su piano cantonale in questo settore. Il Vallese, infatti, non si è limitato alla realizzazione di certe opere di salvaguardia, ma ha fatto preparare una ricca documentazione bibliografica per docenti e allievi, pubblicata da «École valaisanne» (marzo 1975). Una studio analogo è in corso anche per le scuole del nostro cantone.

## 2. Lavori di gruppo

I partecipanti sono stati suddivisi in sei gruppi, che al termine di ogni conferenza o relazione si riunivano in separata sede per riassumere, commentare e discutere i temi trattati e per preparare le domande da porre al conferenziere durante la riunione generale.

La discussione di gruppo si è rivelata proficua, soprattutto perché nell'abbondante tempo assegnato ciascuno ha avuto modo di esprimere le proprie idee e di formulare eventuali considerazioni.

## 3. Montaggi audiovisivi e film

Sono stati presentati due montaggi audiovisivi preparati da gruppi di docenti ginevrini con l'assistenza tecnica del Centre des moyens audiovisuels di Ginevra:

— L'imprimé et la vie — promenade à travers l'histoire de l'Europe  
— L'âge baroque en Europe.

(I colleghi interessati alla proiezione potranno rivolgersi al nostro Ufficio cantonale degli audiovisivi che, su proposta degli insegnanti ticinesi presenti a Crêt-Bérard, ha già provveduto ad acquistare una copia dei due validi filmati).

Meno riusciti, o comunque discutibili, i montaggi realizzati da alcuni docenti vedesi sui temi: «La construction de l'Europe, 1945-'57»

«Faire l'E.-Oui, mais comment?».

Il primo in particolare ha suscitato vivaci discussioni essendo il quadro presentato della situazione europea dopo la seconda guerra troppo semplificato e unilaterale. Sul tema centrale della settimana vedese, «il passato, il presente e il futuro dell'Europa», sottopongo all'attenzione dei colleghi di storia una breve bibliografia compilata dallo stesso prof. Jotterand.

VIVET, Jean-Pierre (realizzato sotto la direzione di), *Les Mémoires de l'Europe*. Parigi, Ed. R. Laffont, 1973. Opera in 6 voll.

ROUGEMONT, Denis de, *Les chances de l'Europe*. Neuchâtel, la Baconnière, 1962.

ROUGEMONT, Denis de, *Lettre ouverte aux Européens*. Parigi, A. Michel, 1970.

ROUGEMONT, Denis de, *La Suisse ou l'histoire d'un peuple heureux?*, Parigi, Hachette, 1965.

LORY, Marie-Joseph, *Douze leçons sur l'Europe*, 1914-1947. Bruges, Ed. De Tempel, 1968.

BRUGMANS, Henri, *L'idée européenne 1918-1965*. Bruges, Ed. De Tempel, 1965.

VOYENNE, Bernard, *Histoire de l'idée européenne*. Parigi, Payot, 1964.

Nella collezione «Que sais-je?», Presses Universitaires de France:

DELMAS, Claude, *Histoire de la civilisation européenne*.

MASCLET, Jean-Claude, *L'union politique de l'Europe*. 1973.

DENIAU, Jean-François, *Le Marché Commun*. 1974.

GINESTET, Pierre, *Le Parlement européen*. 1970.

## Insegnamento della musica nei licei svizzeri

(continuazione dalla pagina 19)

in quelle superiori è indicata la forma di materia opzionale. Con ciò si avrebbe la possibilità di accogliere giuste richieste, quali la creazione di varie forme della pratica musicale, l'istituzione di gruppi di lavoro per nuove forme di musica, l'integrazione degli aspetti sociali della cultura musicale nell'insegnamento. Dieci scuole esprimono il desiderio che la scuola istituisca la pratica strumentale gratuita, un'istituzione che 18 scuole hanno già realizzato.

L'ultima domanda si è riferita al desiderio per una maggiore integrazione della musica contemporanea svizzera nell'insegnamento. Anche qui le risposte sono state prevalentemente positive. In questo contesto solo raramente si fa la distinzione tra la musica moderatamente moderna e quella di avanguardia. Parecchi sono i docenti che curano ambedue le tendenze. Sono però del parere che nell'insegnamento la musica non debba essere scelta secondo criteri politici o nazionali. «Non abbiamo alcuna arte nazionale». Per l'intensificazione di quest'insegnamento si fanno proposte interessanti: invito a compositori e interpreti a concerti scolastici di musica moderna, concerti d'avanguardia, incarichi per nuove composizioni da assegnare a validi rappresentanti della musica moderatamente moderna, creazione di un archivio svizzero allo scopo di facilitare il prestito di nastri con registrazioni musicali. Numerosi sono risultati dall'inchiesta gli accenni all'insufficienza del numero delle lezioni riservate all'educazione musicale, alla scarsa preparazione degli allievi, alla formazione e all'aggiornamento del corpo insegnante e alla necessità di rivalutare, nel complesso, tutta la materia che dovrebbe entrare in considerazione anche agli esami per il conseguimento della maturità.

### REDAZIONE:

Sergio Caratti  
redattore responsabile

Pia Calgari  
Franco Lepori  
Giuseppe Mondada  
Felice Pelloni  
Antonio Spadafora

### SEGRETERIA:

Wanda Murlaido, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 14 04

### AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio  
tel. 093 33 48 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emillo Rissone

### STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA  
6500 Bellinzona

### TASSE:

abbonamento annuale  
fascicoli singoli

fr. 10.—  
fr. 2.—